

mo Pontefice , rappresentando le membra della Christianità unite al Capo, tutti vi dissentirono. Tentarono i Barberini di guadagnar Cesare, perche dal di lui esempio altri Principi grandi dovevano certamente dipendere; e non trascurarono qualunque mezzo, con esibirgli anco grandi soccorsi, e poderose assistenze. Ma in vano, perche l'Imperatore, non volendo declinar dal decoro, e dolendosi, che si mercantassero per privati riguardi le di lui necessità, contratte in sostenere una causa, in cui la Religione teneva la principal parte, ordinò al suo Ambasciatore d'astenersi dalle Cappelle: e lo seguirono gli altri Ministri delle Corone, considerando il Pontefice in Casa propria, & in causa de' suoi Congiunti, Zio, e parte non meno, che Principe. Da questo disgusto comune de' Principi insorse poi il particolare de' Venetiani; perche, incontratosi casualmente in una strada Giovanni Pefari, Cavaliere, Ambasciator della Republica, col Prefetto, fermando questi la carrozza, e l'altro non osservandolo per l'oscurità dell'aria, essendo l' hora già tarda; benché officiosamente ne facesse passar qualche scusa, il Prefetto però, ascrivendolo ad offesa, appostatamente l'incontrò in altro giorno; e corrotto il Cocchiere dell'Ambasciatore, che, fingendo gli cadesse il cappello, arrestò i Cavalli, tirò di lungo. Non così tosto il Pefari a Casa si ricondusse, che da alcuni armati fù spalleggiata la fuga del Cocchiere, per sottrarlo al castigo, che meritava. La Corte di Roma, che sempre parla, & è sempre avida di successi, misurando le cose coll'apparenze, e coll'ombre, giudica tali formalità niente meno di quello, che scogliono altrove stimarsi le sanguinose battaglie, e le importanti conquiste. Per questo appariva commossa, e gli altri Ambasciatori, riputandolo comune interesse, s'eshibirono al Veneto per risarcirsi. Il Senato, conoscendo per l'appoggio del Zio esser più forte in Roma il partito de' Barberini, ordinò al Pefari, che a publico risentimento da quella Città immediate partisse, senza licentiarli dal Pontefice, ò da' Nipoti; & al Nuntio in Venetia sospese le Audienze. Con tale disgusto altro pure s'intrecciava: perche Urbano, in tempo, che fù giudicato assai inopportuno, mentre ardeva la Christianità, e si distruggeva l'Italia trà la guer-

*tra l'Veneziano, e lo stesso Prefetto suscitandosi altri dissonci.*

*per evitare gl'impegni, ordina la Republica la partenza al Ministro senza chieder commiato.*